

SMETTERE O CONTINUARE...?

Hai letto questo testo di Scritturalia?

Esprimi il tuo apprezzamento, da scarso a ottimo.

Non è un concorso. Non c'è nessun premio. Tu e l'autore non vincerete nulla.

Perché votare allora? Semplicemente perché il tuo giudizio di lettore anonimo, onesto, schietto e disinteressato, potrà essere utile all'autore.

La tua disponibilità a un semplice click come stimolo per lo scrittore/scrittrice a ripensare e a migliorare la propria scrittura...



**Affresco romano "Donna con stilo e libro" (detta Saffo)
Pompei, 50 dopo Cristo. (Napoli-Museo Archeologico Nazionale)**

[che cos'è SCRITTURÀLIA](#)

[LEGGI I RACCONTI DI SCRITTURALIA](#)

[possibilità di pernottamento
presso la Foresteria "Tiziano Terzani" di Cascina Macondo
a costi di Bed and Breakfast](#)



Cascina Macondo

Centro Nazionale per la Promozione della

Lettura Creativa ad Alta Voce e Poetica Haiku

Borgata Madonna della Rovere, 4 - 10020 Riva Presso Chieri - Torino - Italy

info@cascinamacondo.com - www.cascinamacondo.com

NON GIOCO PIU'

di Carmen Bonino

Cascina Macondo - Scritturalia, domenica 3 febbraio 2013

Il primo suono fu il clangore del camion della spazzatura, ma fu il calore di un raggio di sole sul polso a svegliare Maria.

Tentò di aprire gli occhi, ma le palpebre erano appiccicate, cercò di stropicciarli, ma qualcosa impediva il movimento della destra, provò con la sinistra: ... ecco.

- No...no...No!! L'ho fatto di nuovo! Non è possibile: L'HO FATTO DI NUOVO! -

Maria era distesa sul letto, il polso della mano destra legato con un foulard e il foulard era affrancato alla sponda del letto, anche le caviglie erano legate, alla pediera...morbidamente, con un collant.

Sciolse il nodo del polso, cercò di stiracchiarsi, il suo corpo intorpidito rispose con un grugnito di dolore...Si portò faticosamente in posizione seduta per sciogliere le caviglie; una fitta da togliere il fiato partì dall'inguine e salì agli addominali, tornò a sdraiarsi.

- Cosa ho fatto stavolta, con chi?

Sono a casa; ieri sera sono uscita per andare alla festa in piscina di Giorgia, ricordo di esserci arrivata. C'eravamo tutte per il suo addio al nubilato. Il locale era fantastico, in riva al Po: musica, aperitivi, drink, piscina illuminata.

Dovevamo essere solo donne, invece una compagnia di uomini, anche loro avevano scelto quel posto per un addio al celibato, si è unita a noi.

E poi.....?? Ricordo il secondo mojito... poi il buio...come è possibile...io ne reggo dieci!!

Avevo giurato di non esagerare, di non finire come al solito

piegata in due a vomitare nella toilette per poi farmi accompagnare da uno sconosciuto che con la scusa che non sono in grado di guidare si infila nelle mie mutande peggio di un lines seta. E' già successo due volte questo mese..... avevo giurato.....-

- Aveva giurato.....E' per questo che ti sei messa quel top dorato che se non lo fermi con il bi-adesivo diventa un bavaglino e quella minigonna che alternativamente usi come cintura.....-

- Tu!!!... abbi la decenza di star zitta! Sei tu che mi istighi, TU, che davanti al guardaroba sai dire solo troppo largo, troppo lungo, troppo accollato, sembri Maria Goretti, ti stai vestendo per un party, non per un convegno sui valori della castità. Almeno ricordi qualcosa? –

- Due mojito e poi buio, come te.-

- Ok. Facciamo un inventario della situazione.

Ho ventisette anni, un lavoro, vivo sola, sono indipendente, ma la frequentazione maschile più lunga che abbia avuto, negli ultimi due anni, arriva sì e no a 48 ore; le mie amiche si stanno sposando tutte, hanno figli, alcune anche due. Ne abbiamo discusso a lungo, l'ultima volta eri d'accordo, hai detto che te ne andavi, che il tuo tempo era scaduto. Grazie tante, guarda in che stato sono: sei tu la responsabile di questa situazione! -

- Già, tu invece sei quella adulta, responsabile, alti valori morali, seria, affidabile, come mai allora l'altra sera, quando è venuta

Giorgia, la tua migliore amica, con Marco, il suo futuro marito, ti ho sentita distintamente pensare mentre lo seguivi in cucina :
“Che culo da urlo!!... Me lo farei anche vestito” hai anche fatto un sospiro. –

- Ma che puttana!.. Sei TU, non io! Tu quella col chiodo fisso! Comunque, vediamo se riesco ad alzarmi..-

Poggiando faticosamente i gomiti, Maria si solleva; controllando il dolore raggiunge i piedi e li libera, si alza dal letto e ingaggia una lotta con la stanza che ondeggia vorticosamente.

Lo specchio le rimanda la figura di una estranea: indossa uno strano golfino nero con paillettes, che non conosce e... un camice bianco (????)....Tenta due passi e inciampa, un paio di scarpe da uomo giacciono sul tappeto, e mentre è lì con lo stupore di scarpe sconosciute che rigira tra le mani, avverte una presenza, un uggiolio ansimante alle spalle.-

- Un cane? Come sei entrato? –

Il botolo biondo la fissa con sguardo innamorato, gira su se stesso e si alza sulle zampe posteriori iniziando una comica danza, Maria lo guarda esterrefatta, e ancora più esterrefatta guarda il foulard di Hermes che il cane si è trascinato dietro, tutto sbavato e bucato dai teneri dentini, dalle tenere zampette. Quel foulard è il suo oggetto più prezioso, non solo per il valore venale, ma perché è un regalo di Ettore, l'unico amore della sua vita: sei mesi e una settimana.

- Basta! E' troppo! È ora di finirla! Pulizia, ci vuole pulizia! Tu, stupida bestia! Vieni qui, fuori fuori! –

Il cane nel frattempo si è raggomitolato ai suoi piedi e quando sente che Maria si protende per afferrarlo, si volta sulla schiena offrendole la vista di un pancino rosa indifeso.

- No bello mio, non mi incanti! –

Maria lo afferra per la collottola e si avvia all'ingresso, apre la porta e lo scaraventa sul pianerottolo richiudendo rumorosamente.

- Cose da pazzi, ma come ci è capitato qui?? –

- Brava! Sfoga su un povero innocente la tua rabbia, d'altronde è il tuo stile. Tu non hai responsabilità, ti capita sempre tutto per colpa di qualcun altro: tua madre ti ha riempito la testa di luoghi comuni, tuo padre non c'era mai, e quando c'era era troppo rigido, professionalmente non ti affermi perché i colleghi sono infidi e i titolari non ti sanno apprezzare, le amiche si prendono gli uomini migliori perché sono furbe e tu vai a letto con tutti perché sono io che ti istigo: bel quadretto di vittima sacrificale. E ora sei qui, per colpa di chissà quali mostri insensibili. Sembri uscita da una betoniera, piena di lividi, legata al letto, che neanche Madame Brutal, la casa piena di oggetti che non hai mai visto e neanche ti ricordi come ci sei arrivata e con chi e soprattutto con quanti hai fatto l'orgia stavolta. Sì, buttare fuori un povero innocente mi sembra la soluzione perfetta. Sentilo, povera anima, guaisce e gratta la porta e a te, quella dal cuore puro non frega niente, anzi, la tua sola preoccupazione è che possa svegliare i vicini: ti ho sentita che lo pensavi!-

- Sì, hai ragione, l'ho pensato, e ho pensato che ora la faccio finita, con te, con questa vita sregolata. E comincio dal cane! –

Così dicendo, Maria riapre la porta d'ingresso, acchiappa il cane che non ha smesso di grattare la porta. Non è abbastanza veloce: la vicina è in piedi, alla porta di fronte, lo sguardo, tagliente come una lama corre dalla figura col camice bianco sbottonato e golfino nero con paillettes, occhi pesti coperti da ciocche scomposte cariche di gel (speriamo) al povero animale appeso alla mano di Maria che lo arpiona.

- Buongiorno signora, mi scusi, ho avuto una notte difficile –

Senza aspettare una risposta, Maria chiude la porta, col braccio teso e la propaggine vivente, raggiunge la cucina e spalanca la finestra, dà una occhiata: quarto piano, nessuno.

Il camion della spazzatura è andato, il cassonetto della carta è rimasto aperto...-

- Non ce la posso fare...-

Abbandona il cane sul davanzale e richiude la finestra.

- Grazie a Dio... per un momento ho temuto.... –

- Stai zitta! -

- Non hai le palle! Meglio lasciarlo al suo destino...forse si suiciderà -

- Zitta, zitta, ora ti faccio vedere io se non ho le palle! –

Maria si sfilava il camice, si toglie il golfino, li butta a terra e tira con tutte le forze. La stoffa del camice cede, il golfino si estende come un chewing gum.

- Mmmmm....Sei sicura di volerlo fare? Quel golfino mi sembra davvero un pezzo.. –

- Zitta, devi stare zitta-

Aprì il cassetto della cucina, le forbici, non ci sono...Il trinciapollo può andare bene.

Omicidio di un golfino: che soddisfazione! Neanche Dexter!

Ora è la volta delle scarpe:

- Vediamo, armadietto dei detersivi, sì, forse c'è un flacone dai tempi del trasloco.... Acido solforico: perfetto! –

Maria butta le scarpe dentro il bidet e le sommerge nell'acido.

- I mafiosi ci sciogliono i bambini....funzionerà su un corpo di reato!-

- Eccola lì! Certo, prima fa le batterie che neanche a Salò e poi un po' di candeggina, una doccia, uno shampo e tutto è come prima!-

- Guarda, ringrazia che ti porto dentro, se no, la candeggina la userei per cancellarti una volta per tutte!! Ok, ora mi posso rilassare, un caffè è quello che ci vuole –

L'aroma del caffè si diffonde per la stanza. Maria, in vestaglia, si siede sul divano, sorseggia soddisfatta dalla tazzina, cercando di inventariare i danni sul suo corpo.

- Ma come ho potuto procurarmi un livido all'inguine di queste proporzioni? Era Hulk? Gozilla? King Kong?
E questo cos'è? –

La mano cerca tra i cuscini del divano l'oggetto che le punge la coscia:

- Un portafoglio? –

Un senso di sgomento la assale, il cuore martella, e un pessimo presagio le esplode nella testa. Le mani tremanti estraggono una patente, non c'è bisogno di leggere: la foto...è lui.

- No, ti prego, non lui..

E' Marco, il fidanzato di Giorgia: la mia migliore amica, l'unica, la sola migliore amica!!-

- E come no, eh eh eh, te l'ho detto, ti ho sentita quando te lo facevi col pensiero, ho visto, quando ti rotolavi con lui nei tuoi sogni. Però: hai più pelo di quanto immaginassi.

Che sfiga: perché non ricordo niente? Come mi hai anestetizzata?-

- Stai zitta! Zitta, puttana!

Come ho potuto!? Come ha potuto lui! –

- Ti pareva! Ora sta a vedere che ti ha stuprata! E la troia sarei io? Te lo sei portata qui con la scusa più banale: ho bevuto....., mi gira la testa.... meno male che ci sei tu, ma ora va meglioe già che sei qui....-

- Basta! Ma non capisci? Non posso fare questo a Giorgia! Devo cancellare ogni traccia, assolutamente!! –

- Brava, cancella tutto, è una soluzione –

- Senti, per una volta, cerca di fare una critica costruttiva, aiutami a ragionare –

- Bhe, il fuoco, il fuoco elimina, purifica, sterilizza. Datti fuoco!-

- Troia!! -
Però, per una volta forse hai ragione. –

- Facevo per dire.....sarai matta: e io.....?-

- Tranquilla.... anche se.....-

- Anche se ...Cosa??!! –

- Questa pentola può fare al caso. Ecco, portafoglio, alcool, accendino...-

La fiamma si alzò con un waaamm!

Maria la guardò in trance. Vide il portafoglio sintetico arricciarsi

e il blu elettrico (Marco ha un gusto pessimo per i colori) virare al nero; sempre in trance, vide le tendine della finestra della cucina prendere fuoco ma fu l'odore acre della plastica bruciata a riscuoterla.

L'istinto di conservazione le portò in rivista tutte le raccomandazioni materne e automaticamente strappò la tovaglia dal tavolo apparecchiato da due sere precedenti. Volarono le stoviglie del servizio buono, quello di Limonge che la zia Nadia le aveva consegnato con il cuore in mano e una lacrima trepida: "E' della nostra famiglia da cinque generazioni", i bicchieri di cristallo di Bohemia della nonna, ma la tovaglia di autentico lino di Fiandra, finemente ricamata, dono della zia Matilde, adempì perfettamente allo scopo: l'incendio cessò, il danno ... incalcolabile.

Prima di riuscire a fare mente locale, Maria avvertì un mancamento e tossì convulsamente: si stava intossicando.... Con uno sforzo enorme si fiondò alla maniglia della finestra ancora incandescente. Spalancò i vetri. Il risucchio d'aria agì sulla gelosia accostata che si aprì di colpo e ... Il cane partì a volo d'angelo, Maria si affacciò e lo vide precipitare e, in perfetto aplomb, centrare in pieno il cassonetto della carta....Qualcuno lo aveva richiuso.

Mentre ristava lì a riempirsi i polmoni di nuova aria e la testa di nuove idee e costruttivi pensieri, il campanello suonò, a malincuore lasciò la postazione e andò a vedere.

- Signorina! Sono l'inquilina del piano di sotto –

Maria si contrasse e ogni muscolo le ricordò le traversie delle ultime ore, anche le mani, strette a pugno le rammentarono di

come si fossero da poco ustionate.

- Pazienza per il trambusto che si sente provenire da casa sua a qualsiasi ora, pazienza per l'introduzione di animali domestici molesti, che , molesti o no non sono ammessi dal regolamento di condominio, ma in questo momento, nel mio bagno si sta verificando una tempesta di liquido maleodorante proveniente dal suo bagno.

Le scarpe nel bidet!

Maria sbatté la porta in faccia alla vicina senza replicare e si precipitò in bagno a controllare : delle scarpe rimaneva una traccia marrone, e questo era un bene, ma lo scarico e il tubo del bidet erano completamente corrosi, come pure buona parte delle piastrelle del pavimento (550 euro/mq) che con tanta cura aveva scelto per il suo bagno.

Ruotò il capo a guardare la radio sveglia, non tanto per sapere l'ora quanto per vedere una luce, anche digitale, in fondo al tunnel della sua sfiga: le nove.

Il suono del telefono la aggredì come una frustata, riportandola di colpo alla posizione eretta, e facendole dare una gran capocciata alla mensola dei profumi che si staccò dal muro rovinando con il suo carico di Dior , Chanelle e Cartier.

Per fortuna la sua inquilina interiore taceva, forse per sempre, e questo poteva essere un risvolto positivo nel totale sfacelo della sua vita.

- Ciao Marì..... Giorgia.

Ti ho svegliata?

Come stai?Non ho chiamato prima perché dopo quanto

è accaduto ieri sera ho pensato fosse meglio lasciarti riposare (....) ci sei? Certo che ieri ci hai fatto prendere uno spavento.....Da quando bastano due mojitos per mandarti in palla? Ti sei alzata per andarti a prendere il terzo e, credimi, quando ti ho vista scivolare e prendere quella botta colossale all'inguine sul bordo piscina ho pensato: deve rifarsi la verginità, ahahaaa.

Per fortuna che tra quei ragazzi che erano lì per l'addio al celibato, c'erano un bagnino e un paramedico, il bagnino ti ha ripescata subito, il paramedico ha escluso complicazioni ma siccome eri sotto shock, ti ha fatto una iniezione e ha detto che la cosa migliore era farti dormire e che con quella roba non ti saresti ricordata neanche il tuo nome all'indomani; poi, siccome eri bagnata come un pulcino io e Roberta ti abbiamo tolto i vestiti, il paramedico ci ha dato il suo camice, ce l'aveva in macchina, Roberta, che carina, ha pensato che non fosse abbastanza, così si è tolta il golfino, pensa, comprato per l'occasione in via della Spiga: una creazione di un giapponese di tendenza, 1200 euro! È pazza, comunque, passa a prenderlo stasera. Certo che tu... come ringraziamento al paramedico, sei rinvenuta solo per vomitargli sulle scarpe: un paio di Church, fichissime, nuove di zecca. Quando è arrivato a casa tua le ha un po' sciacquate ma poi non poteva metterle bagnate e te le ha lasciate sul tappeto.(...) Secondo me è una scusa per rivederti, hai fatto colpo!. (...) Ci sei?

Pensa che tesoro, era preso malissimo, non voleva lasciarti sola, temeva che tu potessi soffocare, che so...vomitando, non c'era nessuno che potesse fermarsi da te e lui era di turno in ospedale, allora, siccome tu continuavi a cercare di metterti in posizione fetale, pericolosissima secondo lui, ti ha legato un

polso e le caviglie in modo che non potessi girarti, era così imbarazzato....e di una delicatezza (.....) Ma ci sei?

E poi... pensa, per far sì che non ti sentissi troppo sola, ti ha lasciato il suo cagnolino: un amore, ha detto che è addestrato.. sai,.. pet therapy mi pare che abbia detto. Sono quei cani che aiutano i bambini a guarire.

(....)

Ci sei?

(....)

Ma di qualcosa.....

(....)

Ci sei?-

- Sì, ci sono...ci sono –

Due lacrime solcano le guance di Maria per perdersi ai limiti della mascella caduta , impossibilitata a richiudersi da un'incipiente paresi.

- Ah, senti tesoro, la ciliegina te l'ho lasciata per la fine. L'altra sera, quando sono venuta a cena da te con Marco, lui ha lasciato da te il portafoglio; si ricorda perfettamente di averlo sfilato dalla tasca e posato sul divano perché gli dava fastidio. Quando la smetterà di comprare cose sintetiche, rigide,? Comunque, tieniti forte, ti ricordi che prima di salire da te ci siamo fermati tutti e tre al bar e abbiamo giocato al Superenalotto? Tieniti forte, ...ci sei? Abbiamo fatto 6!!!! 800.000 euro a testa!!!! La ricevuta è nel portafoglio.

(...)

Ci sei?.... Maria

(...)

Ci sei? ...Ci sei?...Ci sei? -

COME COLLABORARE CON CASCINA

MACONDO



LA FORESTERIA "TIZIANO TERZANI" DI CASCINA **MACONDO**

IL SALONE "GIBRAN" DI CASCINA MACONDO

GLI SPAZI INTERNI DELLA CASCINA

GLI SPAZI ESTERNI DELLA CASCINA

Il nome "Macondo" che abbiamo dato alla nostra Cascina nel 1992 proviene dal libro "Cent'anni di solitudine" di Gabriel Garcia Marquez

" *Macondo era allora un villaggio di venti case di argilla e di canna selvatica costruito sulla riva di un fiume dalle acque diafane che rovinavano per un letto di pietre levigate, bianche ed enormi come uova preistoriche. Il mondo era così recente, che molte cose erano prive di nome, e per citarle bisognava indicarle col dito. Tutti gli anni verso il mese di marzo, una famiglia di zingari cenciosi piantava la tenda vicino al villaggio, e con grande frastuono di zufoli e tamburi faceva conoscere le nuove invenzioni. Prima portarono la calamita. Uno zingaro corpulento, con barba arruffata e mani di passero, che si presentò col nome di Melquiades, diede una truculenta manifestazione pubblica di quella che egli stesso chiamava l'ottava meraviglia dei savi alchimisti della Macedonia. Andò di casa in casa trascinando due lingotti metallici, e tutti sbigottirono vedendo che i paioli, le padelle, le molle del focolare e i treppiedi cadevano dal loro posto, e i legni*

scricchiolavano per la disperazione dei chiodi e delle viti che cercavano di schiavarsi, e perfino gli oggetti perduti da molto tempo comparivano dove pur erano stati lungamente cercati, e si trascinavano in turbolenta sbrancata dietro ai ferri magici di Melquiàdes..."

Si ringrazia Gabriel Garcia Marquez per aver scritto e regalato agli uomini un così grande libro. A lui la nostra gratitudine e il nostro affetto.

[I RACCONTI DI SCRITTURALIA](#)